

**A NOVARA** Al via il ciclo di conferenze che accompagna la mostra di METS

# Il mito dell'arte italiana in Francia

## Da Leonardo a Canova: una storia di capolavori con Simone Ferrari

La conversazione condotta mercoledì 17 gennaio negli spazi del Castello di Novara da Simone Ferrari, professore presso l'Università di Parma, ha inaugurato il ciclo di cinque appuntamenti ideati a corredo della mostra "Boldini, De Nittis et Les Italiens de Paris" organizzati da Associazione Mets - percorsi d'arte, Comune di Novara, Fondazione Castello in collaborazione con il Circolo dei Lettori. L'incontro, intitolato "Fortuna degli Italiani all'estero: da Leonardo a Canova", «può essere considerato come prologo agli argomenti trattati dai prossimi relatori» ha precisato Paolo Tacchini presidente di METS, nel presentare iniziativa e relatore in una sala gremita di pubblico. Il coinvolgente percorso proposto da Ferrari, che con grande vivacità espositiva e un ampio corredo di immagini ha accompagnato i novaresi alla scoperta della nascita del "mito dell'arte italiana in Francia", è iniziato proprio dal soggiorno di Leonardo da Vinci nel castello di Clos-Lucé, nei pressi di Amboise dove, dal 1516 era stato ospitato da Francesco I. Le caratteristiche «anomale e mo-

derne» dei tre capolavori che l'artista aveva portato con sé, unite a quelle della prima versione de "La Vergine delle Rocce", segnalata nelle raccolte reali francesi dal 1625, oltre ad aprire la strada al Manierismo erano state gli elementi di base per la costruzione del "mito" oggetto della conversazione: «ne "La Gioconda" l'ambiguità, l'aniconicità, il senso del fantastico e dell'inafferrabile; nel "San Giovanni Battista" il fascino della seduzione; ne "La Vergine, Gesù Bambino e Sant'Anna" quel rapporto sentimentale epidermico, quasi lascivo; ne "La Vergine delle Rocce" l'oscurità e il senso del mistero emanato dal paesaggio. E, con queste, la suggestione contenuta in tutte quelle narrazioni, aneddoti, ipotesi che nella storia dell'arte non possono essere disgiunti dalla realtà storica». Non solo: "La Gioconda", originando un "mito nel mito", «è divenuto un modello ripreso da moltissimi artisti già a partire dal Cinquecento fino alle interpretazioni a noi vicine di Duchamp e Warhol». Il "mito dell'arte italiana", proseguito sul suolo francese con la costruzione

### Fortuna degli Italiani all'estero: da Leonardo a Canova

Simone Ferrari, Università di Parma



**AL CASTELLO** Simone Ferrari con Paolo Tacchini (foto Mongiat)

del castello di Fontainebleau, dove avevano operato Rosso Fiorentino e il Primaticcio e, successiva-

mente, con il coinvolgimento di Bernini e Pietro da Cortona nella messa a spunto del progetto del

Louvre, con il Manierismo si era diffuso in tutta Europa. Così, gli artisti italiani (da Juvvara a Tiziano, Tiepolo, Canaletto, Rosalba Carriera) avevano continuato a valicare i confini: con loro anche il richiestissimo Canova «vero "Monuments Man" ottocentesco, in quanto era riuscito a riportare a casa molte delle opere razziate da Napoleone». Un "mito" che continua, anche se sotto forme diverse: in chiusura Ferrari ha segnalato, infatti, che il delicato e impegnativo restauro di uno dei cicli pittorici più importanti d'Europa, costituito dalle ventiquattro tele dedicate alla vita della regina Maria de' Medici ed eseguito da Rubens su sua diretta commissione tra il 1621 e il 1625, è stato affidato al Laboratorio torinese di restauro e analisi Thierry Radelet. Un incarico di fiducia in nome di un'artisticità riconosciuta da secoli. Gli appuntamenti del ciclo continuano giovedì 1° febbraio alle 18 sempre al Castello con la conferenza "Les Italiens à Paris", condotta da Elisabetta Chiodini curatrice della mostra novarese.

• **Emiliana Mongiat**